



**Terza Università**  
Via Garibaldi 3  
24122 BERGAMO  
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379  
www.terzauniversita.it  
posta@terzauniversita.it

**Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO**

**DELLA MUSICA**

*ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL REPERTORIO CLASSICO*

a cura del M<sup>o</sup> Giuliano Todeschini

**Alzano VII**  
**Appunti per il**  
**3° incontro**  
**21 Ottobre 2022**

**INNI NAZIONALI**

**L'Inno italiano "Fratelli d'Italia"**

**Ricostruzione storica (Dvd)**

Dobbiamo alla città di Genova il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il Canto degli Italiani nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria. L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli Italiani - e non alla Marcia Reale - il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a "God Save the Queen" e alla Marsigliese. Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 l'Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana.

**L'Inno francese "La Marsigliese"**

Realizzato nel Settecento dal compositore e poeta Claude Joseph Rouget de Lisle, inizialmente fu un canto dei rivoluzionari francesi. Soltanto in un secondo momento, infatti, divenne l'inno di Francia. Quando la Francia dichiarò guerra alla Spagna, fu il sindaco di Strasburgo, barone di Dietrich, a commissionare l'opera a Rouget de Lisle. L'allora ufficiale del genio militare avrebbe dovuto, però, scrivere semplicemente un canto di guerra.

Lo stesso Rouget de Lisle raccontò che l'**ispirazione gli arrivò la sera del 25 aprile 1792** mentre tornava a casa in rue de la Mésange. Nacque così *L'inno di guerra dedicato al maresciallo Luckner*. In quei tempi infatti era il bavarese Nicolas Luckner a comandare l'Armata del Reno.

Durante la Rivoluzione francese, l'inno divenne la **chiamata alle armi**. Fu proprio in quel momento che assunse il nome di Marsigliese. I volontari provenienti da Marsiglia, infatti, lo cantavano per le strade al loro arrivo a Parigi. La Convenzione decise che La Marsigliese divenisse l'**inno nazionale con un decreto del 14 luglio 1795**. Napoleone I, Luigi XVIII e Carlo X, però, misero l'inno al bando, così rimase soppresso dal 1807 a 1831. Soltanto dopo la rivoluzione del 1830 la Marsigliese tornò in auge e Hector Berlioz ne elaborò una versione orchestrale.

Durante il Secondo impero si ritenne nuovamente inappropriata e quindi bandita. In quel periodo l'inno nazionale era *Partant pour la Syrie*, composta da Ortensia di Beauharnais, madre di Napoleone III. Soltanto nel 1876 La Marsigliese assunse di nuovo il suo ruolo di inno nazionale di Francia.

*Fratelli d'Italia  
L'Italia s'è desta,  
Dell'elmo di Scipio  
S'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma,  
Ché schiava di Roma  
Iddio la creò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.*

*Noi siamo da secoli  
Calpesti, derisi,  
Perché non siam popolo,  
Perché siam divisi.  
Raccogliaci un'unica  
Bandiera, una speme:  
Di fonderci insieme  
Già l'ora suonò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.*

*Uniamoci, amiamoci,  
l'Unione, e l'amore  
Rivelano ai Popoli  
Le vie del Signore;  
Giuriamo far libero  
Il suolo natìo:  
Uniti per Dio  
Chi vincer ci può?  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.*

*Dall'Alpi a Sicilia  
Dovunque è Legnano,  
Ogn'uom di Ferruccio  
Ha il core, ha la mano,  
I bimbi d'Italia  
Si chiaman Balilla,  
Il suon d'ogni squilla  
I Vespri suonò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.*

*Son giunchi che piegano  
Le spade vendute:  
Già l'Aquila d'Austria  
Le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia,  
Il sangue Polacco,  
Bevé, col cosacco,  
Ma il cor le bruciò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò*



## **Inno inglese: “God Save the Queen, God Save the King”**

L'inno nazionale dell'Inghilterra e del Regno Unito, sia nel titolo che nel testo, viene declinato al maschile o al femminile a seconda del sesso del monarca regnante. Il titolo può essere pertanto **“God Save the Queen”** (Dio salvi la Regina) oppure **“God Save the King”** (Dio salvi il Re). Fin qui sono notizie che quasi tutti sanno, perché di interesse collettivo. Invece, forse, in pochi sanno che l'inno britannico è l'inno nazionale più antico al mondo. Venne scritto tra il 1736 e il 1740; entrò in uso il 28 settembre 1744.

Per la sua diffusione nel mondo, grazie all'estensione geopolitica del Commonwealth, è probabilmente l'inno più conosciuto: è stato infatti l'inno nazionale di diverse nazioni, tra cui: Sudafrica, fino al 1961; Nuova Zelanda, fino al 1977; Canada, fino al 1980; Australia, fino al 1984;

La melodia dell'inno *God save the Queen* fu composta su comando di Giorgio II Hannover divenuto re di Gran Bretagna, ma essendo questi principe elettore di Hannover, l'inno divenne tale anche per la Confederazione Germanica, passando poi nel 1871 all'Impero tedesco (1871-1918) di Guglielmo II che lo adottò come inno nazionale col nome di *Heil dir im Siegerkranz* (Ave a te nella corona della vittoria). Rimase poi in vigore senza testo nella Repubblica di Weimar fino al 1922, quando fu adottato *Das Lied der Deutschen*.

## **Inno tedesco: “Das Lied der Deutschen”**

Il "Deutschlandlied", in italiano "Canzone della Germania", ufficialmente intitolato "Das Lied der Deutschen", o "Il canto dei tedeschi", è l'inno nazionale della Germania dal 1922.

Nella Germania Est, l'inno nazionale è stato "Auferstanden aus Ruinen" ("Risorto dalle rovine") tra il 1949 e il 1990. Dalla seconda guerra mondiale e dalla caduta della Germania nazista, solo la terza strofa è stata usata come inno nazionale. L'inizio della strofa, "Einigkeit und Recht und Freiheit" ("Unità e giustizia e libertà") è considerato il motto nazionale non ufficiale della Germania, ed è iscritto sulle moderne fibbie delle cinture dell'esercito tedesco e sui cerchioni di alcune monete tedesche.

La musica è l'inno "Gott erhalte Franz den Kaiser", scritto nel 1797 dal compositore austriaco Joseph Haydn come inno per il compleanno di Francesco II, imperatore del Sacro Romano Impero e poi dell'Austria. Questo motivo musicale lo troviamo nel secondo movimento "Tema e variazioni" all'interno del Quartetto "Kaeiser" op.76, n.3 di F.J. Haydn.

Nel 1841, il linguista e poeta tedesco August Heinrich Hoffmann von Fallersleben scrisse il testo di "Das Lied der Deutschen" come nuovo testo per quella musica, contrapponendo l'unificazione nazionale della Germania all'elogio di un monarca, testi che all'epoca erano considerati rivoluzionari.

Insieme alla bandiera della Germania, che apparve per la prima volta nella sua forma essenzialmente "moderna" nel 1778, fu uno dei simboli dei moti del 1848.

Per sostenere la sua tradizione repubblicana e liberale, la canzone fu scelta come inno nazionale della Germania nel 1922, durante la Repubblica di Weimar.

La Germania occidentale ha adottato il "Deutschlandlied" come inno nazionale ufficiale nel 1952 per motivi simili, con solo la terza strofa cantata in occasioni ufficiali. Dopo la riunificazione tedesca nel 1990, solo la terza strofa è stata confermata come inno nazionale.

## **Inno americano: “The Star-Spangled Banner “**

La storia della nascita dell'Inno americano risale a 200 anni fa. L'inno nazionale degli Stati Uniti d'America, dal titolo The Star-Spangled Banner ("la bandiera adorna di stelle"), celebra l'orgoglio dell'appartenenza alla Nazione, rappresentata dalla bandiera a stelle e strisce degli Stati Uniti, appunto. Il testo dell'inno sono quelle del poema *The Defence of Fort McHenry* scritto nel 1814 da Francis Scott Key. La musica è di *To Anacreon in Heaven*, una popolare canzone del compositore inglese John Stafford Smith.

Il testo, popolarissimo fin da subito, diventò poi un canto patriottico. Il primo adattamento del poema di Key e della musica di Smith vengono attribuiti ad un certo Benjamin Carr, di Baltimora.

Il brano venne adottato come inno nazionale dal **Congresso degli Stati Uniti il 3 marzo 1931**, anche se già da tempo ne era stato riconosciuto l'uso ufficiale da parte sia della Marina degli Stati Uniti (nel 1889), sia della Casa Bianca (1912).

Tra le moltissime interpretazioni dell'inno nazionale statunitense da parte di numerosi artisti, è annoverata la versione che ne fece Jimi Hendrix al Festival di Woodstock (1969), quando suonò l'inno alla chitarra elettrica, aggiungendo effetti di plettro e leva tremolo per simulare le esplosioni di razzi e bombe, di cui si parla anche nel testo dell'inno, per protestare contro la Guerra in Vietnam.